

TI_GERICHTE 17.2013.160 vom 17. Juni 2014

TI Tribunale d'appello, 2014-06-17, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_17.2013.160_d20140617

FR: TI_GERICHTE 17.2013.160 du 17 juin 2014

IT: TI_GERICHTE 17.2013.160 del 17 giugno 2014

Regeste

Imputato prosciolto dal reato di favoreggiamento, siccome ha mentito per proteggere in primo luogo sé stesso, interrogato formalmente come PIF, ma evidentemente sospettato del reato a monte

Erwägungen

E. 1

Giusta l'art. 398 cpv. 1 CPP, l'appello può essere proposto contro le sentenze dei tribunali di primo grado che pongono fine, in tutto o in parte, al procedimento. In particolare, mediante l'appello è ora possibile censurare le violazioni del diritto, compreso l'eccesso e l'abuso del potere di apprezzamento e la denegata o ritardata giustizia (art. 398 cpv. 3 lett. a), l'accertamento inesatto o incompleto dei fatti (lett. b) e l'inadeguatezza (lett. c). L'appellante può limitare il suo appello ad alcuni punti del dispositivo del giudizio di prima istanza (art. 399 cpv. 4 CPP). In questi casi, giusta l'art. 404 cpv. 1 CPP, la giurisdizione d'appello esaminerà soltanto i punti impugnati. Il principio soffre ad ogni modo di un'importante eccezione, secondo cui, a favore dell'imputato, il potere di esame della Corte di appello si estende anche ai punti non appellati (art. 404 cpv. 2 CPP; Mini, Commentario CPP, Zurigo/San Gallo 2010, ad art. 398, n. 13, pag. 741). Giusta l'art. 398 cpv. 2 CPP - secondo cui il tribunale d'appello esamina per esteso ("plein pouvoir d'examen", "umfassende Überprüfung") la sentenza in tutti i punti impugnati - il tribunale di secondo grado ha una cognizione completa in fatto e in diritto su tutti gli aspetti controversi della sentenza di prime cure. Sulla questione della cognizione del tribunale di secondo grado il TF ha avuto modo di precisare che l'appello porta ad un nuovo e completo esame di tutte le questioni contestate ed ha spiegato che la giurisdizione di seconda istanza non può limitarsi ad individuare gli errori dei giudici precedenti e a criticarne il giudizio ma deve tenere i propri dibattimenti ed emanare una nuova decisione - che sostituisce la precedente (art. 408 CPP) - secondo il proprio libero convincimento fondato sugli elementi probatori in atti e sulle risultanze delle prove autonomamente amministrare (DTF 6B_715/2011 del 12 luglio 2012, consid. 2.1 che cita, fra gli altri, Luzius Eugster, in: Basler Kommentar, Schweizerische Strafprozessordnung, Basilea 2011, ad art. 398, n. 1, pag. 2642, confermata in DTF 6B_404/2012 del 21 gennaio 2013, consid. 2.1; cfr., inoltre, Rapporto esplicativo concernente il Codice di procedura penale svizzero, DFGP, giugno 2001, pag. 261; Schmid, Schweizerische Strafprozessordnung, Praxiskommentar, Zurigo/San Gallo 2009, ad art. 398, n. 7, pag. 766; DTF 6B_404/2012 del 21 gennaio 2013, consid. 2.2).

E. 2

Giusta l'art. 139 cpv. 1 CPP, per l'accertamento della verità, il giudice - così come le altre autorità penali - si avvale di tutti i mezzi di prova leciti e idonei secondo le conoscenze scientifiche e l'esperienza. In mancanza di prove dirette, un giudizio può fondarsi anche su

prove indirette, cioè su indizi (Rep. 1990, pag. 353 con richiami, 1980, pag. 405, consid. 4b). L'indizio, per consolidata dottrina e giurisprudenza, è una circostanza di fatto certa dalla quale si può trarre, dopo un processo di induzione condotto con un metodo rigorosamente logico e preciso sulla base di una loro valutazione d'insieme, una conclusione circa la sussistenza o non del fatto da provarsi (Hauser/Schweri/Hartmann, *Schweizerisches Strafprozessrecht*, 6a edizione, Basilea 2005, § 59 n. 12 a 15 con richiami; Manzini, *Trattato di diritto processuale penale italiano*, Vol. terzo, 1956, pag. 416 ss.). In assenza di prove tranquillanti e sicure, si può, dunque, fondare un giudizio di condanna soltanto se vi sono più indizi - cioè fatti certi - che, correlati logicamente nel loro insieme, consentano deduzioni precise e rigorose così da far concludere che l'esistenza dei fatti ritenuti nell'atto di accusa non può essere ragionevolmente posta in dubbio (cfr. Hans Walder, *Der Indizienbeweis in Strafprozess*, in RPS 108 (1991) pag. 309 cit., in part., in DTF 6P.37/2003 del

E. 7

Giusta l'art. 305 CP – che protegge l'amministrazione della giustizia penale – chiunque sottrae una persona ad atti di procedimento penale o all'esecuzione di una pena o di una delle misure previste negli art. 59–61, 63 e 64 CP, è punito con una pena detentiva sino a tre anni o con una pena pecuniaria (cpv. 1). È parimenti punibile chi sottrae ad atti di procedimento penale estero o all'esecuzione all'estero di una pena detentiva o di una misura ai sensi degli art. 59–61, 63 o 64 CP una persona perseguita o condannata all'estero per un crimine menzionato nell'art. 101 CP (cpv. 1bis). Se fra il colpevole e la persona favoreggiata esistono relazioni così strette da rendere scusabile la sua condotta, il giudice può prescindere da ogni pena (cpv. 2). La nozione di “sottrazione ad atti di procedimento penale” presuppone che l'autore abbia impedito almeno per un certo periodo di tempo un'azione dell'autorità nel corso di un procedimento penale: l'art. 305 CP è un reato di evento e non di sola messa in pericolo (Donatsch/Wohlers, *Strafrecht IV, Delikte gegen die Allgemeinheit*, 4a ed., p. 461; DTF 106 IV 189 consid. 2.c; 117 IV 467 consid. 3; DTF 6B_471/2009 del 24 luglio 2009, consid. 2.1; Cassani, *Commentaire du droit pénal suisse, Code pénal suisse, Partie spéciale, Vol. 9: Crimes ou délits contre l'administration de la justice*, Berna 1996, n. 10 ad art. 305 CP; Stratenwerth, *Schweizerisches Strafrecht BT II, Straftaten gegen Gemeininteressen*, § 55 n. 9). Tale impedimento si realizza, ad esempio, quando una misura coercitiva del diritto processuale quale l'arresto è ritardata per colpa dell'azione dell'autore (DTF 106 IV 189 consid. 2c; 104 IV 186 consid. 1b; 103 IV 98 consid. 1). Entrano, poi, in considerazione, fra gli altri, la dissimulazione di mezzi di prova, la modifica della situazione di fatto o una descrizione inveritiera di tale situazione, il nascondere o il trasportare in altro luogo o il sostenere finanziariamente la persona ricercata e latitante o, anche, l'espionare una pena al posto di un altro (DTF 6B_471/2009 del 24 luglio 2009, consid. 2.1; DTF 6B_334/2007 dell'11 ottobre 2007, consid. 8.1.; Stratenwerth, op. cit., § 55 n. 10; Donatsch/Wohlers, op. cit., pag. 461 e seg.; Cassani, op. cit., n. 15 ad art. 305 CP; Trechsel/Affolter-Eijsten, *Schweizerisches Strafgesetzbuch, Praxiskommentar*, Zurigo/S.Gallo 2013, n. 7-9 ad art. 305 CP; Corboz, *Les infractions en droit suisse, vol. II*, Berna 2010, n. 28 ad art. 305 CP). Perché l'art. 305 CP possa trovare applicazione, deve essere dimostrato che l'autore del reato (o il sospetto autore) è stato sottratto per un certo lasso di tempo all'azione della polizia a seguito del comportamento dell'autore (DTF 129 IV 138 consid. 2.1; 117 IV 467 consid. 3; 106 IV 189 consid. 2.c; Corboz, op. cit., n. 26 ad art. 305 CP; Cassani, op. cit., n. 13-14 ad art. 305 CP; Donatsch/Wohlers, op. cit., pag. 461; Delnon/Rüdy, *Basler Kommentar, Strafrecht II*, 3a ed., n. 22 ad art. 305 CP). E', infatti,

necessario che l'autore con il suo comportamento causi – anche solo temporaneamente – un aggravio delle indagini o del perseguimento della persona sospettata (Donatsch/Wohlers, op. cit., pag. 461). Un semplice atto di assistenza, che turba il procedimento solo in modo passeggero o in maniera insignificante non è dunque sufficiente (DTF 6B_471/2009 del 24 luglio 2009, consid. 2.1). Non importa, infine, se al momento del favoreggiamento non sia ancora stata avviata una procedura penale o che nessun procedimento venga mai aperto (Corboz, op. cit., n. 16 ad art. 305 CP e rinvii; Cassani, op. cit., n. 10 ad art. 305 CP; Delnon/Rüdy, op. cit., n. 18 ad art. 305 CP; CCRP del 15 dicembre 2005, inc. 17.2003.49, consid. 5a). L'atto illecito consiste, infatti, nel rendere difficoltosa o nel rallentare l'attività delle autorità inquirenti (Delnon/Rüdy, op. cit., n. 5 ad art. 305 CP). Affinché il reato di favoreggiamento sia adempiuto non è, invero, nemmeno necessario che il reato a monte sia stato effettivamente commesso: siccome il bene tutelato dalla norma è la ricerca della verità, secondo giurisprudenza e dottrina maggioritaria, la colpevolezza del favoreggiato è irrilevante (DTF 69 IV 118, p. 120; 99 IV 266, consid. II.2; 101 IV 314, consid. 2; 104 IV 238, consid. 1.e; Donatsch/Wohlers, op. cit., pag. 460, con riferimenti; Cassani, op. cit., n. 6 ad art. 305 CP; Trechsel/Affolter-Eijsten, op. cit., n. 2 ad art. 305 CP; Delnon/Rüdy, op. cit., n. 26 ad art. 305 CP; Corboz, op. cit., n.

E. 12

ad art. 305 CP; contra Stratenwerth, op. cit., § 55 n. 6). L'atto, ad ogni modo, deve essere rivolto a beneficio di una terza persona: il favoreggiamento di sé stessi non è punibile (Stratenwerth, op. cit., § 55 n. 12, con riferimenti a DTF 73 IV 237 consid. 1, 96 IV 155 consid. I.6, 115 IV 230 consid. 1, 118 IV 254 consid. 5; Cassani op. cit., n. 24 ad art. 305 CP; Donatsch/Wohlers, op. cit., pag. 467 e seg.). Ciò vale perfino nel caso in cui l'autofavoreggiamento va inevitabilmente a vantaggio altresì di un terzo (Stratenwerth, op. cit., § 55 n. 12; Cassani op. cit., n. 26 ad art. 305 CP, con riferimenti a DTF 101 IV 314 consid. 2, 102 IV 29 consid. 1). In particolare chi, nell'ottica dell'autorità inquirente, entra in considerazione quale autore o correo del reato a monte, non può commettere favoreggiamento (Delnon/Rüdy, op. cit., n. 11 ad art. 305 CP). Dal profilo soggettivo il reato di favoreggiamento è realizzato se l'autore ha agito intenzionalmente, essendo sufficiente il dolo eventuale (DTF 99 IV 266, consid. II.4). Un'intenzione particolare non è richiesta: è sufficiente che l'autore sapesse che il suo comportamento era adeguato ad evitare oppure ritardare la cattura o il perseguimento da parte delle autorità della persona favoreggiata (Donatsch/Wohlers, op. cit., pag. 385). Inoltre l'autore doveva sapere che il favoreggiato rischiava seriamente di essere perseguito penalmente (Delnon/Rüdy, op. cit., n. 7), senza dover conoscere precisamente quali reati gli fossero contestati (Delnon/Rüdy, op. cit., n. 29). 8. a. Nel caso di specie, è fuor di dubbio che l'appellante ha mentito durante il primo interrogatorio di polizia (la notte tra il 29 e il 30 marzo 2011), dichiarando di essersi recata oltre confine con la propria vettura. La stessa appellante lo ha ammesso: “ Confermo che in occasione del primo interrogatorio non ho detto la verità in merito all'uso del veicolo” (verbale interrogatorio 11 giugno 2013; cfr., inoltre, PP 23 marzo 2012); Che, in quell'occasione, ella abbia detto il falso è, poi, confermato dalle altre evidenze probatorie, e meglio dalle testimonianze - di _____, secondo cui, per la trasferta in Italia, non avevano usato la vettura di AP 1; - di _____ e _____, che hanno visto i due uomini al distributore _____ di _____ fuggire a bordo del veicolo intestato all'appellante; b. La questione fondamentale cui occorre dare risposta è quella a sapere quale fosse, dal profilo del CPP, lo statuto della signora AP 1 al momento del suo interrogatorio ad opera della polizia il 30 marzo 2011. Il fatto che, formalmente, AP 1 sia

stata sentita come PIF è irrilevante (cfr. Macaluso, op. cit., Commentaire romand CPP, ad art. 111, n. 4 e segg.; Moreillon/Parein-Reymond, Petit commentaire CPP, Basilea 2013, ad art. 111 n. 5; Piquerez, Traité de procédure pénale suisse, 2a ed., §66 n. 461, 463 e segg.). È, infatti, considerato imputato (“prévenu”, “beschuldigte Person”) chiunque è indiziato (“soupçonné”, “verdächtigt”), incolpato (“prevenu”, “beschuldigt”) o accusato (“accusé”, “angeklagt”) di un reato, in particolare, da parte di un’ autorità penale, in un atto procedurale. È, dunque, imputato, in sostanza ed in estrema sintesi, colui nei cui confronti è manifestato in atti concreti di un’ autorità penale il sospetto di avere partecipato, a titolo principale od accessorio, alla realizzazione di un’ infrazione (Macaluso, op. cit., Commentaire romand CPP, ad art. 111, n. 4 e 10; Moreillon/Parein-Reymond, op. cit., Petit commentaire CPP, ad art. 111 n. 5; Piquerez, op. cit., §66 n. 461). L’ acquisizione dello statuto di imputato non dipende, dunque, da un’ indicazione formale dell’ autorità, sufficiente essendo che la persona sia fatta oggetto, da parte dell’ autorità penale, di atti istruttori. Pertanto, a dipendenza delle circostanze, lo statuto di imputato può essere dato già nel corso del primo interrogatorio di polizia (Macaluso, op. cit., Commentaire romand CPP, ad art. 111, n. 11). In concreto, emerge dal contenuto dell’ interrogatorio che AP 1, il 30 marzo 2011, è stata sentita come imputata, e meglio come sospettata di un reato. E’ chiaro - perché è l’ unica lettura possibile del contenuto del verbale 30.3.2011 - che, per gli inquirenti, le informazioni in loro possesso a quel momento indicavano che la signora AP 1 potesse essersi, in qualche modo, resa colpevole di un reato penale in relazione al tentato furto ai danni del distributore: o come partecipante al reato principale (ciò che era indiziato dall’ utilizzo della sua vettura) o come favoreggiatore (ciò che, se la prima ipotesi non si fosse rivelata fondata, era indiziata dallo spostamento della vettura dal parcheggio al garage coperto). Ed è evidentemente per verificare tali indizi che gli agenti hanno interrogato la signora AP 1. In effetti, come visto, tutte le domande degli inquirenti erano volte ad accertare, da un lato, dove fosse la donna al momento del tentato furto e, dall’ altro, a chiarire la questione dello spostamento della vettura dal parcheggio esterno al garage. Ma non solo. All’ inizio del verbale è stato indicato esplicitamente che il procedimento, nel cui ambito la donna era sentita, era stato, appunto, avviato per “ titolo di furto tentato e favoreggiamento ”. E, infine, significativo nel senso appena indicato è il fatto che gli inquirenti hanno convocato - e si era nel pieno della notte - un avvocato (art. 129 e seg. CPP). In queste condizioni, è manifesto che l’ appellante è stata sentita come imputata ai sensi dell’ art. 111 CPP. c. A titolo abbondanziale, si osserva, poi, come, durante l’ interrogatorio più volte citato, non solo gli inquirenti non hanno informato l’ interrogata di (pretesi) sospetti a carico del figlio _____, ma nemmeno ne hanno mai fatto il nome (che è stato citato solo una volta dall’ interrogata stessa, cfr. verbale interrogatorio 30 marzo 2011, pag. 3 in fondo). È, del resto, verosimile pensare che, a quel momento, gli inquirenti non avessero nemmeno pensato al ragazzo, ritenuto come gli unici elementi in loro possesso portassero soltanto alla donna (che è stata, peraltro, la sola ad essere interrogata quella notte). d. In queste circostanze, forza è concludere, in applicazione di quanto indicato al consid. 7, che l’ appellante non poteva rendersi colpevole del reato di favoreggiamento, essendo ella interrogata in relazione ad ipotesi di reato che la coinvolgevano personalmente. 9. Ritenuto che l’ imputazione di furto di poca entità non è contestata dall’ appellante, la multa di fr. 100.- inflitta dal primo giudice, merita conferma, siccome ossequiosa degli elementi di valutazione prescritti dagli art. 47, 106 e 172ter CP, nonché equivalente a quanto postulato dalla stessa appellante (cfr. dichiarazione di appello 7 agosto 2013). Tassazione della nota d’ onorario 10. La nota d’ onorario dell’ avv. DI 1 è apparsa giustificata

e viene pertanto approvata così come esposta, ad eccezione dei dispendi relativi alle telefonate con i familiari dell'appellante, non necessarie allo svolgimento della difesa penale. Tassa di giustizia e spese 11. Visto l'esito dell'appello, le tasse e le spese del giudizio di primo grado sono poste a carico di AP 1 limitatamente a fr. 550.-. La tassa e le spese di appello sono poste a carico dello Stato. Per questi motivi, visti gli art. 80, 132, 135, 348 e segg., 379 e segg., 398 e segg., 408 CPP, 34 e segg., 106, 139, 172ter, 305 CP, nonché, sulle spese, gli art. 426, 428 CPP e la LTG, dichiara e pronuncia:

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.